

\_Lettera\_N\_0037

Alla signora Angela Oddenino

Torino, 10 maggio 1849

Riverita, ma Signora,

Ecco il suo Giuseppe: esso va a casa con buona volontà di lavorare, ma persevera nel dire che non sentesi più chiamato allo stato ecclesiastico.

Perciò io credo inutile l'esortarlo a tenere l'abito chiericale; piuttosto direi di secondarlo nell'intraprendere quella professione che sembra più propria pel suo stato. Ho detto al figlio tutto ciò che un amico può dire ad un amico; usi anche Lei pazienza; che se il Signore non ha voluto appagare le sante sue intenzioni di aver un figlio sacerdote, spero la vorrà consolare con un figlio che sia un buon cristiano.

Raccomandiamo tutto questo affare a Dio, e mentre facciamo quanto dal canto nostro dipende, preghiamo che in ogni cosa si compia la Divina volontà.

Se le potrò essere utile in qualche cosa disponga pure di me, e mi troverà quale di cuore mi dico

Umil.mo Sacerdote D. Bosco Gio.